



Ma... onestamente... che sappiamo noi della... Bibbia?

di Don Giuseppe Oliva

Queste considerazioni mi vengono suggerite dallo scritto di Francesco M.T.Tarantino *Spigolature - Genesi 9,8-17: l'arcobaleno*, su *Faronotizie dicembre 2015*, nel quale parla del diluvio universale, quindi dell'arcobaleno come segno dell'amicizia e della benevolenza di Dio nei confronti dell'uomo.

Letture attente

Riguardo alla lettura delle Sacre Scritture conviene dire subito che si avanza su terreno minato quando si cerca di rendersi conto di alcuni contenuti e di una certa forma espressiva, perché la materia è molto complessa, molto delicata, filologicamente non facile, culturalmente ritraente ambiti di vita e di pensiero molto distanti da noi. Si direbbe legittimo l'avviso implicito ad ogni lettore: *attento! non pretendere tutto o molto da te stesso; hai bisogno di qualche guida! spesso ci vuole un competente!* Beneintesi!

Questo vale per una *conoscenza-laica* per così dire, della pagina biblica, mentre per il riferimento religioso, spirituale... spesso il fatto stesso descritto o i soggetti umani in azione possono offrire le riflessioni o gli insegnamenti morali dei quali la pagina biblica è o può essere portatrice. Intendo dire che il credente è il destinatario di quelle pagine, quindi è titolato a quelle letture, a quegli ascolti... ma il credente è anche soggetto reale, persona temperamentalmente e culturalmente segnata... perciò delle volte deve essere informato sulla struttura logica o narrativa di una pagina... per evitare sbandamenti ed equivoci.

E... difatti... la questione c'è quando si vuol sapere qualcosa che va oltre, o è già prima della riflessione spirituale e teologica, cioè quando legittimamente si vuole essere informati sui fatti, sulle persone o personaggi, sull'ambito storico e culturale, sugli intenti dei *rispettivi scrittori dei libri sacri detti agiografi*... E qui entrano in campo i vari generi letterari, i vari tempi nei quali i libri sono stati scritti, i vari livelli di religiosità o di fede dei quali gli scritti sono in certo qual modo espressione e testimonianza.

Mi permetto a questo punto dire semplicemente che la storia della interpretazione biblica è *lunga, travagliata, per certi aspetti drammatica*. Non c'è solo il caso Galilei, né le divergenze o contrapposizioni dei tempi della riforma luterana... Mi permetto aggiungere che farebbe bene a molti cattolici conoscere la vita e le opere del domenicano *Padre Marie-Joseph Lagrange* (1855-1938), per rendersi conto delle difficoltà, della fatica, della pazienza, delle sofferenze morali... che l'interpretazione biblica o lo studio della Bibbia ha comportato: Padre Lagrange percorse un calvario lungo di incomprensioni pubblicando libri e articoli

di straordinario interesse... una vita intera dedicata alla esegesi e alla storia della Bibbia, in tempi difficili, una vita da... intelligente e da...santo.

Lettura intelligente e informata: l'arca di Noè...

Lasciando stare, quindi, i tempi storici e culturali nei quali la questione biblica ha agitato le acque e prodotto non poche crisi, vorrei dire subito che nella interpretazione dei vari testi e dei vari avvenimenti descritti una certa impreparazione o ingenuità potrebbe dar luogo a credenze sbagliate, ad affermazioni culturali evidentemente fuori luogo, a chiare insufficienze di lettura critica. E per riferirmi alla pagina del diluvio universale e dell'arca di Noè... dico subito che sarebbe sbagliato recepire quella descrizione come una cronaca giornalistica, come un pezzo di storia elaborato secondo i criteri attuali.

Che si tratti di una narrazione allegorica e moraleggiante (nel senso buono della parola), di una pagina biblica riguardante la responsabilità dell'uomo, la sua tendenza al male, la sua capacità di disobbedire Dio (dopo Adamo ed Eva, dopo Caino e Abele), la verità del giudizio di Dio e la possibilità del castigo in seguito al peccato... è evidente... e che Dio tiene conto del bene, è vicino al giusto, sa perdonare e nella natura stessa noi possiamo sentirlo vicino e che l'arcobaleno, nella sua bellezza evidente, ne è un segno... non ci sono dubbi. Ma... che... quel più che un transatlantico galleggiasse come è descritto e che si fermasse sui monti dell'Ararat... ce ne vuole per dire che le cose veramente andarono così!!! perché è contro ogni logica ammettere:

- che Noè potesse costruirsi una simile imbarcazione lunga 150 metri, larga 25 metri e alta 15 con tre piani di cinque metri ciascuno: e poi... siamo nella preistoria...
- che tutte le specie di animali potessero avere lo spazio necessario e le condizioni necessarie di sopravvivenza...
- che cadesse tanta acqua da coprire l'intero pianeta-terra (superò quindi l'Everest!!!) è semplicemente impossibile;
- che dopo tutto quel disastro... tutto ritornasse come prima... con gli animali salvati... per ripopolare tutto il globo terrestre... è una ingenuità che non può essere presa in considerazione...

E... mi sia permesso aggiungere che certamente i primi lettori di questa pagina biblica, non ebbero difficoltà d'interpretazione, quando la lessero, né gli ascoltatori quando l'ascoltarono: era ben chiaro che non si trattasse di storia ma di un messaggio religioso e morale.

Perciò alla domanda... *che sappiamo noi della Bibbia?*... la risposta è... che... come d'ogni altro scibile o disciplina... si sa quel che si è potuto o si può sapere... e che non è affatto umiliante riconoscere che... bisogna apprendere... informarsi su misura e secondo le proprie capacità e le proprie esigenze. Perché la fede è completa in sé, può essere completa in sé, deve o dovrebbe essere completa in sé... a prescindere dal *quantum* conoscitivo di contenuti biblici e di risoluzioni di questioni esegetiche... ma... attenzione su questo: intendo dire che per il





credente ordinario, medio... non è prevista una conoscenza scientifica, universitaria come necessaria alle sue esigenze, ciò in forza delle condizioni che presiedono ai diversi gradi di apprendimento e di conoscenza. Aggiungo che è lodevole la volontà di leggere e di conoscere la Bibbia in chiave critica ed esegetica - come fanno gli studiosi - ma ritenere che questo studio sia *costitutivo della fede... è sbagliato*, perché detto studio può illustrare, confermare quel che si ritiene per fede... come può anche... far perdere la fede... o confermare la non fede. Perciò riguardo alla fede o all'atto di fede la conoscenza biblica ha una sua importanza... ma una importanza da definire bene in relazione al concetto di fede e alla natura esatta di quegli scritti che compongono la Bibbia: bene, quindi, l'invito della Chiesa a leggere la Bibbia... da credenti... e secondo le regole che si devono conoscere e osservare.

Bene informarsi e... apprendere

Personalmente ammiro molto quei credenti che dimostrano desiderio di essere informati sulla Bibbia: se per curiosità culturale o per esigenze catechistiche non è il caso di distinguere troppo, perché quel che conta è *lo spirito di approccio al libro*. Devo dire qui che andrà tutto bene se a quell'apprendimento ci si dispone con onestà intellettuale e con mentalità di credenti: la natura della Bibbia è tale che ci puoi stare dentro se lo ritieni il libro sacro, ispirato da Dio... altrimenti... *il particolare* ti può deludere...

Devi renderti conto della differenza che c'è tra il libro Genesi e il Vangelo di Luca - tanto per fare un esempio -; tra le narrazioni "storiche" del Vecchio Testamento e quelle dei viaggi di San Paolo nel Nuovo; tra come si scrive nei Libri Sapienziali del Vecchio Testamento e nelle Lettere di San Paolo nel Nuovo...

Devi anche accettare quel che oggi criticamente risulta acquisito e dimostrato, per es. che quei sei giorni della creazione non sono giorni ma sono un mondo descrittivo; che ogni libro della Bibbia ha una sua storia di elaborazione e un suo tempo; che certi personaggi e persone del Vecchio e del Nuovo Testamento non sempre sono ritratti biografici, insomma... alla lettura e allo studio della Bibbia ci si offre con mentalità di *credente docile* perché non è un libro come gli altri. Ma posso affermare che quando si è *debitamente attonati* non ci si sente affatto mortificati, non ci si scandalizza di nulla (né delle malefatte di Davide e di Salomone, né di certe frasi crude... dei Salmi...) perché si entra in *un mondo reale, visto in un'ottica di rivelazione, raccontato e descritto da uomini storicamente e culturalmente collocati...* un mondo che si è prestato anche a incomprensioni e fraintesi, che ha riempito scaffali di libri... critici... soprattutto da quando il filosofo tedesco *Reimar Hermann Samuel* (1694-1768), allievo di Leibniz, con i suoi scritti *Sul racconto della Resurrezione e Sugli scopi di Gesù e dei suoi discepoli negò ogni soprannaturale* e da quando poi *Strauss David Friedric* (1808-1874), filosofo e teologo, discepolo di Hegel e di Schleiermacher, sviluppando il

pensiero di Reimarus, con la sua opera celebre *Vita di Gesù redatta criticamente* nel 1835 ridusse tutto a *mito*, negando anche gran parte di storicità.

Concludo

Vedo che mi son lasciato prendere la mano, anche perché il tema è avvincente e interessante. In confidenza vorrei aggiungere che dentro questo tema mi sono mosso sempre agevolmente per *desiderio di spiegazioni*, per nulla *mai mortificato* dalla complessità di alcune questioni. Ho ritenuto normale che un libro scritto in molti secoli, contenente la rivelazione di Dio, quindi, del Mistero, rispecchiante diverse culture e redatto secondo lo stile e la personalità di tanti autori... fosse difficile e poliedrico. Quindi, per concludere, direi a *ogni lettore, reale o ipotetico, credente*, che si ritenga *sempre capace* di leggere la Bibbia e di apprendere... ma da credente... e che, se culturalmente deve rendere ragione delle sue conoscenze... *studi bene e conosca le regole* della interpretazione... Per il resto cerchi di essere attento a quel che è insegnamento della Bibbia per tesorizzarla... perché a dargli le spiegazioni delle quali lui o lei avesse bisogno... ce ne stanno tanti... veramente bravi... e competenti.

